

Milone, direttore di Rai Vaticano, si interroga sulla «Pandemia della politica» tra emergenze sanitarie e morali
 «Guardare al cielo e lavorare per la terra: lo slancio solidale servirebbe oggi più che mai alla nostra nazione»

MASSIMO MILONE
 PANDEMIA DELLA POLITICA
 GUIDA
 PAGINE 132
 EURO 8



«L'impegno dei cattolici è necessario all'Italia»

IN VATICANO
 Massimo Milone
 con Papa Bergoglio

Ugo Cundari

Profondi osservatore dell'attualità politica e grande conoscitore degli uomini e degli ingranaggi della Chiesa, il giornalista napoletano Massimo Milone direttore di Rai Vaticano, a lungo presidente dei giornalisti cattolici e capo della redazione campana Rai, in *Pandemia della politica* (Guida, pagine 132, euro 8) si interroga sul presente, e sul futuro, dei cattolici. Sul loro ruolo in un Paese «alle prese con la drammaticità dell'emergenza sanitaria e con la più gigantesca operazione di ricostruzione morale, sociale ed economica dal dopo-

guerra».

Milone, ma avvero l'Italia ha ancora bisogno dei cattolici in politica?

«Lo slancio solidale dei cattolici, vissuto nei giorni difficili, potrebbe più che mai "servire" oggi al Paese in campi dove le attuali strategie delle forze politiche presentano immensi buchi neri, dal rispetto della dignità umana ai diritti della persona, ai doveri di solidarietà sociale».

Il suo è un invito ai cattolici a scendere in campo di nuovo? Con la Democrazia cristiana non è finita molto bene.

«È necessario, se i cattolici veramente vogliono uscire dalla irrilevanza e marginalità politica, "sporcarsi" le mani e offrire risposte al Paese alla luce di una storia prestigiosa, di testimoni autorevoli, di impegno politico inteso da sempre come "alta forma di carità", come amava ripetere Paolo VI. Un dato appare certo. L'Italia del

dopo virus non potrà fare a meno dei cattolici».

Insomma questa, come tutte le crisi, può essere una grande opportunità per gli «uomini di buona volontà»?

«Per costruire un futuro migliore, con le basi di una rivoluzione tecnologica, economica e sociale tra le più significative della storia umana. Serviranno, però, oltre che passione civile, anche valori etici e cambio di paradigma. Non basterà investire solo sulle garanzie statali o sulle sfide digitali, ma sulla persona umana e sulle sue potenzialità. E qui i cattolici impegnati oggi nella società potrebbero dire qualcosa alla politica. Guardare al cielo, lavorare per la terra».

Insomma lei spera in un partito politico dei cattolici?

«Il cattolicesimo dell'Italia di oggi è profondamente diverso da quello, ad esempio, dell'Italia di Sturzo ma ha un tessuto ancora vivo e vitale dal

quale è possibile attingere. Con un rischio, il suo consumo meramente emotivo. Il Paese ha bisogno di interventi concreti. La famiglia, i giovani, il lavoro, la questione ambientale, la sanità, la scuola, l'università, la ricerca, la lotta alla corruzione, su questi temi cosa dicono i cattolici, oggi divisi tra quelli che investono nel Pd, erede di due grandi tradizioni culturali e politiche, quelli che hanno scelto il centro-destra e quelli che innalzano la bandiera dell'anticasta per rivoluzionare un sistema collassato da tempo? C'è bisogno di un fronte comune».

In attesa della Dc del futuro, da chi sono rappresentati oggi i cattolici?

«Da tantissime realtà associative di ispirazione cristiana che cercano di dare il loro contributo nella dimensione sociale del Paese».

Il suo è anche un invito a credere di nuovo nella politica in generale?

«La politica deve tornare a essere credibile, e per far questo deve rinnovarsi l'impegno per il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CI ASPETTA LA PIÙ GIGANTESCA OPERAZIONE DI RICOSTRUZIONE ETICA E SOCIALE DAL DOPOGUERRA»